Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 8 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 85

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

I deputati militari.

Non è lontana l'epoca delle elezioni generali politiche, si sentono già nell'aria i sintomi precursori del temporale che si scatenerà, più o meno violento, sui collegi elettorali.

Non so se questa volta sarà compresa, nel programma elettorale, la questione della difesa nazionale, o per meglio dire, del problema militare, il quale è ancora ben lungi dall'esser risoluto. Vi fu un giornale il quale disse che sarebbe antipatriottico porre come base principale del programma elettorale delle future elezioni politiche la questione militare. Io domando, perchè ciò dovrebbe essere antipatriottico? Conoscere il pensiero dei singoli candidati, esigere da loro esplicite dichiarazioni sul problema militare, sarà invece opera veramente sana e previdente, poichè si tratta della difesa del Paese e del prestigio della intera nazione.

Per l'amore che lo scrivente porta all'esercito e per quel senso di dignità che tutti i suoi componenti, specie negli alti gradi, devono curare, vorrei che non si presentassero candidati alla deputazione politica ufficiali dell'esercito e dell'armata in servizio attivo.

I deputati militari perdono alla Camera quel prestigio, quel fascino di superiorità che debbono esercitare sui loro subordinati, poichè le lotte, qualche volta punto corrette nella forma, che si svolgono a Montecitorio, non sono fatte per rialzare il prestigio e la stima personale dei singoli deputati militari che hanno un comando attivo.

Citiamo ad esempio: nella seduta di venerdì p. p., mentre si discutevano i dolorosi fatti di Roma, il generale e deputato on. Marazzi uscì con una sua interruzione, la quale sebbene giusta, (poichè si trattava di rettificare fatti inesattamente portati alla Camera da deputati troppo teneri nel difendere la piazza e viceversa sempre severi nel giudicare l'esercito), gli tirò addosso ripetutamente la parola di *vile* ed altre non meno ingiuriose.

Tutti gli onesti, a qualunque partito appartengano, avranno biasimato l'atroce ingiuria, coperta dalla impunità parlamentare, poichè non è neppure da pensare che un generale, sia l'on. Marazzi od altro, possa essere un vile; ma andate un po' a chiedere l'impressione che può aver prodotto tale invettiva nelle menti meno evolute dei soldati dei due reggimenti che l'on. Marazzi comanda!... La massima attribuita ai gesuiti dice: calunniate, calunniate e qualche cosa resterà!

Ora, è proprio il caso, a nostro modo di vedere (e sia detto con tutto il rispetto per il coraggio e l'intelligenza dell'on. Marazzi) è proprio il caso di ricordare quella maligna sentenza, poichè dall'essere sottostato a consimile ingiuria egli può esser uscito, agli occhi dei suoi dipendenti, un po' scosso. Per la dignità dei nostri generali, ripeto, e per il prestigio dell'esercito, io vorrei che i militari si tenessero lontani da un ambiente dove si può andare incontro a simili provocazioni, evitassero di procurarsi il brutto caso di essere denigrati a così buon mercato in una assemblea politica. Lascino fare i deputati agli altri; essi facciano invece unicamente i generali.

Il cumulo delle cariche, il troppo abbracciare, per quanto chi lo fa possa ben essere una mente superiore, non può tornare che a detrimento della carriera nel senso intrinseco della parola, con danno nella ulteriore coltura veramente militare, poichè è inutile tacerlo, la politica distrae e la distrazione è una gran nemica della serietà e degli studi.

C'è tanta gloria da conquistare anche nel campo militare, pei signori generali, che mi pare cosa assolutamente superflua il voler acquistarla nello arringo politico!

Si dirà: ma alla Camera occorrono anche i tecnici, le persone dell'arte; ma io domando che cosa hanno fatto i tecnici, alla Camera, per la difesa nazionale, dal 1866 in poi? Che cosa hanno fatto per l'esercito sia moralmente, che materialmente, i «tecnici»? Informino sopratutto i ministri della guerra militari, tanto è vero che si dovette ricorrere alla prova di un ministro borghese!

I militari, dunque, non logorino le loro solide qualità nell'epoca demolitrice della politica; potranno rendersi maggiormente benemeriti della Patria, facendo unicamente i veri soldati.

Giuseppe Ferrante

Vedi appendice in IV pagina.

Cronaca Provinciale

Trivignano.

— «A proposito di ghiaia». Presa visura della corrispondenza di Trivignano, comparsa nella «Patria del Friuli», il tre corr., riflettente i lagni collettivi per la mancanza di ghiaia, sul disgaziato tronco stradale Trivignano-Clauiano: trovo logico di rendere pubblico quanto segue.

L'estensore della corrispondenza ha ragione di rendersi paladino a difesa di quel tronco che ho definito disgraziato e che può paragonarsi a quello che dal Molino Muzzati (stradone Palmanova) va fino al livello a passaggio della ferrovia fuori porta Aquileia.

Anche quest'ultimo, che fa parte della strada provinciale, quantunque sia fornito di una dotazione di ghiaia molto ma molto superiore a quello preso in considerazione, pur tuttavia, per il grande traffico presenta depressioni stradali che quando piove si convertono in vere pozzanghere.

Trafficato oltre ogni dire è pure il tratto stradale-Clauiano, e specialmente nei giorni umidi e piovosi, quando cioè, sotto l'azione dei pesanti carri trasportanti la ghiaia, prelevata dal letto del Torrente Torre, con ruote che non sono a prescrizione di legge, facile ne riesce il taglio del piano stradale. Date dunque, queste anormali condizioni di traffico, non si potrà mai ottenere una carreggiata ideale, tale cioè, che l'amico anonimo, anche in tempi di pioggia possa camminare a bene placido con dei stivalini di vernice, senza inciampare in una pozzanghera.

Il corrispondente dispera di nulla ottenere dall'Egregio sindaco, dal sorvegliante stradale, dagli stradini; ma cosa c'entrano quest'ultimi con la fornitura della ghiaia? e perciò fa un caldo appello al R.o Prefetto perchè si interponga affinchè la strada di Clauiano venga inghiaiata a dovere.

Con questa dichiarazione, l'anonimo vuol dimostrare pubblicamente che il sindaco, il sorvegliante stradale, ed i preposti al Municipio in generale non si curano per nulla della strada Trivignano-Clauiano, mentre invece io posso coi fatti alla mano provare l'opposto.

Se egli avesse preso cognizione delle relazioni che trimestralmente si rassegnano alla R. Prefettura, delle non poche note che il Sindaco ha inviate ed invia all'impresa per spronarla a fornire la ghiaia sul suddetto tronco, certamente si convincerebbe d'aver prevaricato con la penna affermando una cosa non vera.

La causa per la mancanza della ghiaia va attribuita all'impresa che ben poco zelante si dimostra nel disimpegnare agli obblighi assunti col contratto d'appalto tanto è vero che l'on. Municipio dovette in altre occasioni mettere in vigore l'articolo quattordici del Capitolato stesso.

Constami positivamente che entro qualche anno avrà fine il contratto con l'attuale impresa; sarà quindi compito del Comune di provvedere in modo da soddisfare a tutte le esigenze del Capitolato e ciò per risparmiare al R. Prefetto le noie degli eventuali appelli che dovessero avanzare i frazionisti di Clauiano, a mezzo dell'anonimo.

A. B.

Tricesimo

— Un nuovo lutto

7. — Luigi Turchetti è morto — improvvisamente, fulmineamente!... Questa la notizia che si diffuse ieri nel pomeriggio in paese, destando in tutti un senso di dolorosissimo stupore. Il buon sior Luigi, il galantuomo perfetto, l'amico di tutti, il benefattore di tanti! E se ne ricordavano le benemerenze, oltrechè private, anche verso il Comune: al consiglio ed alla Giunta egli prestò l'opera propria per oltre diecisette anni; si ricordava il suo spirito bonario, equanime, conciliativo. Di famiglia dove si esercita larga ospitalità per antica tradizione friulana, egli fu sempre ospitalissimo; dotato di largo censo, procurò di riescire giovevole, ogni qualvolta lo potè.

Ad accrescere il dolore generale, fu anche il modo della sua morte: mentre era intento ad questo svago eccolo cadere spento. E son poche settimane che altro lutto colpiva la famiglia Turchetti. Tricesimo perdette, con l'ottimo Sior Luigi, uno dei suoi cittadini migliori: e vuole dimostrarlo, col rendere alla salma lacrimata di lui solenni onoranze. Alla figlia costernata, ai fratelli nuovamente colpiti nei loro affetti, alla suocera, le più profonde nostre condoglianze; alla memoria dell'amico dilettissimo, le nostre lacrime.

Forni Avoltri.

— A proposito di una critica. Lo scrittore dell'articolo pubblicato sulla *Patria* del 2 corr. esprime un dolore ch'è fuor di luogo per la nomina di uno scrivano municipale ed altera le cifre per mostrare di aver ragione. Egli è mosso non del sentimento del pubblico bene, ma dal rammarico di non potere, come prima soleva, mettere lo zampino nelle cose comunali.

La gratificazione, ch'egli chiama misera, votata dal consiglio a favore della famiglia dello scrivano defunto, Del Fabro, è di lire 400, e lo stipendio fissato, pel nuovo scrivano è di 700, e non di 800.

L'autorità Superiore non si lascierà di certo sviare da falsi allarmi e deciderà sul verbale 20 marzo decorso nel modo più confacente agli interessi dell'azienda comunale.

Grazie all'opera onesta, intelligente, ed indefessa del segretario, non è dubbio che l'amministrazione continuerà a funzionare ottimamente: basta solo che le sia lasciata svolgere in pace la sua intensa attività.

Se poi vuole, come sembra, creare la confusione nel Comune, allora ricorderemo che tra i salmi dell'ufficio c'è anco il Dies irae: O che non ha da venire il giorno del giudizio?

D. V.

Pasiano di Pordenone.

— Censimento del bestiame e statistica Agraria 1907. In occasione del censimento del bestiame, il nostro Comune ha voluto estendere le ricerche anche alla produzione agricola del decorso anno e ad una revisione sulla statistica della popolazione. Il lavoro fu perciò lungo; e noi che abbiamo avuto occasione di esaminarlo, possiamo attestare che fu diligentemente e scrupolosamente compilato, e sarebbe stato da augurarsi che tutti i Comuni avessero fatto altrettanto, e ciò per aver sott'occhio e quasi con sicurezza matematica poter valutare la ricchezza del Comune.

Eccovi alcuni dati: Popolazione 7553 abitanti, Bovini 2642, Cavalli 235, Asini 121, Muli 1, Bardotti 1, Suini 769, Pecore 633, Capre 5, Polleria in sorte 30141. Il Comune ha pertiche cens. 42433, e la produzione del decorso anno fu: Foraggio Quintali 97193, Granoturco 33588, Frumento 4408, Vino Ett. 9585, Bozzoli Chilogr. 60000, la media annua della produzione lattea è di Ett. 9227. 20 che al prezzo medio di 12 C.mi dà L. 110.726, produzione che viene consumata dai singoli produttori mentre sarebbe da augurarsi l'impianto di latterie sociali.

Dati i prezzi medii, sia dei terreni che del bestiame, che della produzione agricola, si ha valore dei terreni L. 40 000 000, del bestiame 967 785, della produzione rurale 1 716 620. Di questo importante ed accurato lavoro va fatto elogio al Sindaco Co. Quirini Dr. Cav. Giovanni, al Segretario Ettore Andrighetto che dispose ed organizzò tutto il lavoro ed al sig. Novello, che diligentemente lo compilò coadiuvato dal veterinario Dr. Giovanni Comparetti.

Pordenone

— Funebri Sam.

7. — Imponenti riuscirono questa mane i funerali del compianto sig. Luigi Sam. Notammo una quantità straordinaria di torcie e di corone tra le quali, splendide, quelle, della moglie, dei figli, degli amici signori Spernari e Civran, delle famiglie Poletti e Zuletti, ed altre. Malgrado il pessimo tempo, anche il concorso di gente, specie di amici e conoscenti fu grande.

Al Cimitero porsero l'ultimo saluto all'estinto il signor Alberto Civran ed il signor Tomasella Pietro, quest'ultimo anche per i colleghi negozianti in manifatture.

Tale manifestazione di affetto possa lenire la desolata famiglia a cui rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

S. Daniele.

— Pro Congregazione di Carità e Patronato Scolastico. Da una quindicina di giorni ha piantato le tende sul nostro Piazzale del Mercato il Cinematografo Edison, di proprietà del sig. Francesco Benvenuti, il quale fa ottimi affari; e se li merita davvero, perchè le proiezioni di questo Cinematografo possono gareggiare con quelle dei migliori.

Ieri sera, il signor Benvenuti, con umanitario pensiero, ha voluto che l'incasso delle due rappresentazioni andasse a beneficio della Congregazione di Carità e del Patronato scolastico. E l'incasso fu davvero soddisfacente, raggiungendo il bell'importo di L. 115,00, dalle quali dedotte L. 7 di spese di stampa per le circolari d'avviso, rimangono L. 108, che andranno ripartite, in eguali parti, tra i due benefici istituti cittadini.

— Il bestiame. Il censimento del bestiame del nostro paese ha dato i seguenti risultati:

Cavalli 146, asini 63, bovini, di varie specie 1239, maiali in genere 463, pecore 37, capre 9. Questi risultati pel Capoluogo.

La borgata di Villanova, invece, dà: Cavalli 20, asini 63, bovini in genere 369, maiali 253, pecore 19.

— Verso... l'inverno. Dopo una notte di vento gagliardo, oggi abbiamo una vera giornata d'inverno: pioggia fredda con forte vento di tramontana.

Tutti i monti all'intorno sono coperti di neve. Davvero, che non si crederebbe di essere in Aprile!

Palmanova.

— Ancora del chirurgo dell'Ospitale. Non mi parve opportuno replicar subito al signor «Alfa», affinchè questa istituzione, di interesse comune non potesse venir presa alle volte quale argomento di lotta di partito nella testè decorsa fase elettorale. Ora, però, ritorno immediatamente a bomba.

Io non so capire come la cosa possa, nel signor Alfa, destare tanta acrimonia e tanta contrarietà.

Si vede che o io mi son male spiegato od il sig. Alfa ha voluto mal comprendermi. Deve trovarsi molto a conto di argomenti, quando non desidera risposte!

Per qual motivo egli, «così profondo» delle cose dell'Ospedale, non è stato capace di dire a che punto si trovi la questione dopo tanti anni?

Ben lo sappiamo che si discusse e si discute (!) sopra il posto di chirurgo mandamentale (cosa ancora più assurda di quella consorziale, il quale certo non comprenderebbe tanti comuni); ma abbiamo detto, esponendone le ragioni, che tale posto non è attuabile e non risponde ai sani criterii di chirurgia ed alle moderne esigenze. Mi citi se è capace, un solo sito nel Veneto, e credo anche fuori, dove questo posto così fatto esiste!

Abbiamo poi ammonito (e questo vada a chi è profondo della cosa) sulla maggior serietà che avrebbe un concorso, anzichè una nomina per chiamata, sul fatto che ancor prima che nulla vi fosse di concreto, vi erano da qualche persona privatamente iniziate pratiche e fatte proposte per la venuta di un chirurgo «in pectore suo».

Siccome però l'officiato rifiutò, così cessarono gli ardori per la creazione del posto, e la cosa si mise in acquiescenza.

Se il nostro Ospedale fu creato ed adibito a malattie mediche, ciò non toglie che oggi le esigenze più che per queste, per le chirurgiche si presentino.

Ciò senza togliere merito a quelle brave persone, che allora contribuirono all'istituzione ed all'incremento dell'Onor. Pie, e che anche di recente crearono d'introdurre in essa restauri e miglioramenti, i quali, però non essendo tecnicamente perfetti, dimostrano le buone intenzioni di chi lo dirige.

Se poi Palmanova è inferiore per popolazione complessiva ad altri Comuni, non lo è per quelle del centro; e di più è posta in guisa da dominare una larga cerchia all'intorno, che attualmente è senza chirurgo.

E credo di aver detto abbastanza.

Spero di essermi espresso chiaro, affinchè non solo il mio contradditore, ma tutti i miei cittadini possano comprendermi; e quindi spingere i preposti a rompere qualsiasi bastone si cercasse porre fra le ruote per ostacolare l'attuazione di un sì utile e desiderato progetto.

Belo.

Frisanco

— Censimento del bestiame.

7. In questo Comune il censimento del bestiame ha dato i seguenti risultati: Cavalli 9, Asini 10, muli 3, Bovini 836, Porci 85, Pecore 115, Capre 445.

Arba

— Censimento del bestiame.

7. Qui s'è compiuta l'operazione del censimento del bestiame che ebbe luogo il 19 marzo scorso. Eccovi il risultato finale: Cavalli 21, Asini 63, Bardotti 1, Vitelle e vitelli 96, Tori 2, Giovenche e vacche 339, Buoi 27. Totale bovini 464. Porci 73, Pecore 214.

Teor.

— La gesta d'un fulmine. Domenica mattina a Campomolle durante l'imperversare di un temporale, un fulmine cadde nella casa di proprietà del sig. Francesco Zusi di S. Michele al Tagliamento, tenuta in conduzione dell'affittuale Comisso Angelo.

Entrato per una finestra in una stanza al primo piano fece cadere a terra calcinacci e mattoni dalle pareti; salì poi nel granaio ove rinnovò le gesta sulle travature del soffitto, quindi fuggì per penetrare nella casa del colono Giacomo Madrison, dove andò a colpire una povera vecchia che stava presso il focolare, producendole forti scottature.

Fu subito soccorsa dai famigliari. Fortunatamente non si tratta di cosa grave.

S. Vito al Tagliamento

— Le regalie di Pasqua. Eccovi i nomi degli esercenti che, per iniziativa della nostra Unione esercenti e industriali, versarono una quota a scopo di beneficenza, in sostituzione delle regalie che solitamente si distribuivano a Pasqua:

fornai: Beniamino Baldissera, Luigi Bottos (per il forno operaio), Demetrio Brombin, Angelo Leschiutta, Giuseppe Nadalini.

macellai: Domenico Dean, Angelo Defend, Paolo De Lorenzi, Massimo Papaiz.

Come vi ho informato, si ebbero così a raccogliere 600 lire, delle quali metà furono date alla Congregazione di Carità e l'altra metà saranno distribuite a mezzo la Presidenza dell'Unione (signori Giovanni Petracco e Adolfo Volpe) il giorno di Pasqua, alle 12, in tante «ceste pasquali» quanti saranno i compresi nell'elenco già concordato ed approvato dagli oblatori e dagli istituti locali di beneficenza.

— Onorare beneficando. Il sig. Frisacco Erasmo, per onorare la memoria della defunta sua madre Margherita Gastaldis vedova Frisacco, ha elargito L. 300 alla Congregazione di Carità, e L. 100 al Patronato Scolastico.

— L'Unione esercenti, per i mercati. Nell'assemblea generale dell'Unione esercenti, che si terrà domenica, si discuterà anche la proposta di concorrere con L. 50 all'assegnazione di premi da distribuirsi ogni terzo venerdì, dall'aprile corrente al settembre p. v., ai compratori e mediatori di bestiame bovino, in seguito ad accordo col Comune e col Circolo agricolo.

Cividale

— La morte del cappellano dell'ospitale. Venerdì sera della scorsa settimana il buono e vecchio sacerdote, don Davide Sabôt, cappellano dell'ospitale civile di Cividale, colto da improvviso malore sul Ponte del Diavolo, veniva trasportato alla vicina sua abitazione. Messosi a letto, non potè più rialzarsi, essendo spirato ieri sera alle 20.

Don Davide Sabôt, nativo di Teor, era più che ottuagenario e da parecchie diecine d'anni viveva in Cividale, nella qualità di cappellano dell'ospitale. Visse interamente dedito al suo ministero e ad opere di carità. Per la sua tarda età, da qualche tempo era stato messo a riposo; ma egli, nondimeno continuava nelle sue spirituali mansioni di confortatore dei malati. Tutti rimpiangono la morte di questo pio sacerdote.

Da Portogruaro

— Unione Agraria

All'assemblea, tenutasi ieri nella sala delle Scuole Comunali ci fu poco concorso; — ed è da deplorarsi severmente quest'apatia, che se comprova che l'andamento è ottimo e non dà adito a contestazioni, è però incompatibile da parte dei soci dimostrando la loro indifferenza.

Anche quest'anno i risultati non potrebbero essere migliori come emerge dal Bilancio presentato. Mi limito a riferire due cifre culminanti. Merci vendute per L. 431.286.34 utili netti risultati L. 9548.26. (Capitale sociale L. 9570; fondo di riserva L. 37495,86. Furono rieletti a Consiglieri d'Amministrazione Chantal Ban Carlo, Zucchesi Pali Co. Carlo — nuova nomina Sidran Noel.

— Cattedra ambulante. Come avrete appreso dai giornali di Venezia, avremo presto qui una sezione di cattedra ambulante d'agricoltura. Raccomandiamo vivamente alla commissione eletta a tal uopo di scegliere persona che, oltre alla teoria, accoppii un buon tirocinio di pratica agricola.

— Bonifiche. Ribatto il solito chiodo: da due anni si paga, e la Bonifica più urgente, quella del Bacino del Reghena, pare abbia fatto ben pochi passi innanzi. Cosa si fa?

— Telefono. In paese si sente vivamente il bisogno di essere allacciati col filo telefonico a Fossalta, S. Michele, Latisana, Palmanova etc. Giriamo il desiderio a chi spetta provvedervi.

Due specie di immoralismo.

Una ricerca interessante, e non solo per i filosofi fa nella Revue Philosophique Georges Palante esaminando due diverse specie di immoralismo. Secondo lui, è possibile essere immorali in due modi, o sostenendo che l'influenza della morale è pochissima e quasi nulla, o attribuendo alla morale una grande ma tirannica odiosa nefasta influenza su gli uomini: due modi, come si vede, contradditori, perchè se la morale non ha potenza di sorta è inutile farle la guerra. Il padre dell'immoralismo concepito nel primo modo è il filosofo francese Bayle che sin dal 1862 l'ha svolto in teoria: egli ha detto che non bisogna giudicare la vita di un uomo dai suoi principii e che la morale allora solo trionfa quando abbia i sensi e il sentimento che l'aiutino. La castità è una virtù che trionfa pel Bayle, solo se sia predicata a un uomo freddo. Peggio ancora ha pensato e scritto Fourier, poi che per lui i vizi erano i soli moventi della razza umana e la morale non poteva avere impero di sorta se non con l'aiuto della politica e della religione. E lo Stendhal, che in *Le rouge et le noir* ha messo in ridicolo i mezzi che la morale adopera per tentare la conversione degli uomini; e il visconte di Gobineau che ha cercato di mostrare la nessuna efficacia della morale e della religione nella storia; e Remy de Gourmont che in tutte le sue opere ha sostenuto che le idee non possono modificare i sentimenti; e Maurice Barrès che nel *Iardin de Berenice* ha messo in contrasto l'istinto retto di Berenice con le teorie morali dogmatiche e pseudo scientifiche di Carlo Martin, tutti questi appartengono alla prima specie di immoralismo. Nella quale, del resto, devono essere considerati anche quei mistici, come il Maeterlinck che se la pigliano con la morale intellettualista nel nome della morale mistica, e i casuisti, che altro infatti fu la casuistica dei gesuiti se non un adattamento dei precetti morali alle esigenze della nostra natura corretta? L'idea che soccorre questa specie di immoralismo è che la vita non possa essere racchiusa in formule ed abbia in sè una varietà di forme che a nessuno è concesso di prevedere.

L'altra specie di immoralismo è del tutto diversa. Lo Stirner, che n'è, come il Nietzsche, un padre spirituale, considera la morale come una tiranna dello spirito e combatte disperatamente per liberare il suo proprio spirito da quella tirannia. Il brutal pugno della morale — ha scritto — piomba senza pietà su le nobili manifestazioni de l'egoismo; ed egli ha per ciò fatto l'elogio delle passioni e parlato contro il dovere che mortifica gli uomini e la vita. Il Nietzsche, dal suo canto, ha scritto tutti i suoi libri per liberare la razza umana dai *fantasmi* che la tengono schiava, ciò sono le illusioni e le idee morali, e ha incitato gli uomini ad essere sempre diversi.

Tra queste due specie di immoralismo quali differenze vi hanno dunque? la prima è psicologica, la seconda è morale: gli immoralismi della prima specie si disinteressano del lato etico della questione, quelli della seconda invece non badano ad altro. L'immoralismo della prima specie, essendo una tesi psicologica, comporta dei gradi delle sfumature, delle riserve: quello della seconda, come etico che è, ha carattere di assolutezza.

Quello non è antisociale e giunge a un egoismo sapiente, a un individualismo che adopera la morale come un abito che serve a ben vivere in società: questo invece è nemicissimo della Legge, dello Stato e della Patria, e giunge all'*Unico*. Tutte e due le concezioni, conclude il Palante, son vere, perchè in realtà vi hanno timidi e deboli che sono in signoria della educazione e della morale, e forti e intelligenti che sanno farne a meno e vivere come dominatori. Per quelli ha scritto lo Stirner, per questi il Bayle. Vi ha poi una terza categoria, di coloro che stanno tra le passioni e il dovere; ma per questi la fine del contrasto non può essere dato che dal fattore economico o dall'altro che si chiama opinione pubblica.

Pagagna

— Un incendio.

5. — Oggi si sviluppò un grave incendio a Rodeano Basso, nel fienile di certo Valentino Blasutti, incendio che pare sia stato appiccato da un bambino del Blasutti medesimo. Il quale, avuti non si sa come in mano i fiammiferi, si divertiva a imitare «i grandi» e a farne sprizzare il fuoco. Le fiamme, prese tosto vaste proporzioni, distrussero il fienile con tutti i foraggi e si comunicarono anche alla casa di abitazione, distruggendola con mobili, masserizie e raccolto.

Il danno, coperto d'assicurazione, ascende a circa 6000 lire. Sul luogo si recarono i nostri carabinieri.

Pordenone.

— L'Istitute Tecnico di Rovigo visita l'impianto idroelettico del Cellina.

6. Ieri gli allievi del quarto corso (fisico matematico) dell'Istituto tecnrco di Rovigo, accompagnato dal loro preside prof. Viola, dal professore di fisica Matematica D.r Marianini e dall'ing. Dall'Armi, visitarono a scopo d'istruzione l'impianto idroelettico del Cellina.

La comitiva giunse a Montereale in giardiniere.

La visita allo straordinario impianto elettrico si effettuò dalle 13 alle 17, molto ordinatamente.

Un distinto elettricista, messo a disposizione dei gitanti dall'egregio ingegnere-capo Pitter, accompagnò i giovani fra le colossali turbine e le dinamo.

E non è a dubitare che i giovani non abbiano attinto vantaggi considerevoli da una così minuziosa visita a tutto il materiale elettrico e costantemente sussidiata da spiegazioni chiarissime dell'egregio professore di fisica Marianini.

Dopo compiuta la visita, la comitiva fece ritorno a Pordenone, dove l'indomani fu speso a visitare le più importanti fabbriche: la cartiera Lustig, la filanda Marcolini, la fabbrica stoviglie Galvani, la fabbrica concimi chimici ecc.

Ovunque i gitanti furono fatti segno a squisite cortesie da parte dei direttori e dei capi tecnici.

Finite le visite, gli studenti e i professori si raccolsero a banchetto in fine del quale, dopo i brindisi, inviarono un affettuoso telegramma al Preside dell'Istituto tecnico di Udine, comm. Massimo Misani.

Coll'ultimo treno la comitiva partì per Rovigo.

La neve in montagna

Ci giunge notizia che ieri in Carnia ha nevicato alquanto abbondantemente, massime ad Ampezzo, a Forni di Sopra e al Mauria.

A Forni di Sopra la neve caduta misura oltre 30 centimetri d'altezza. Il passo del Muria fu ieri «ostruito» dalla neve!

Desideri, lagnanze ecc.

La bandiera della miseria. — Nei giorni in cui si mandano all'asta i pegni dei poverelli, il nostro Monte di Pietà, alla colonna centrale del suo palazzo, innalza una bandiera sdruscita, sporca e lacera in tal modo che fu battezzata la bandiera della miseria!

Possibile che là dentro non si disponga della magra somma di *dieci lire* per togliere quella bruttura, che è quasi un ironia verso chi soffre tutti gli stenti della vita?

La privativa del piazzale Osoppo.

E' notorio che la ditta L. De Gleria ha dovuto rinunciare alla Rivendita di generi di privative in conseguenza alle disposizioni ministeriali dalla legge sul riposo settimanale e festivo.

Il pubblico protesta, e la finanza deve provvedere! Come mai è possibile lasciare la località fuori porta Gemona senza una rivendita?

Se non si può collocarla altrove, sappiamo che la ditta De Gleria per favorire il pubblico sarebbe disposta di gestirla a quelle condizioni suggerite dal buon senso, cioè 6 giorni per settimana.

Dunque in un modo o nell'altro si provveda; non è logico che il forastiero e noi dell'abitato abbiamo da sentire un danno per i capricci della «Finanza».

Un abitante del piazzale

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 7 aprile 1908

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.36
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102 35
„ 3 0|0	69.25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	499.—
„ Meridionali	345.45
„ Mediterraneo 4 0|0	501.—
„ Italiane 3 0|0	349.75
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	499.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.25
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	519.25
„ „ „ 5 0|0	512.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ 4 0|0	513.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	123.04
Austria (corone)	104.53
Pietroburgo (rubli)	262 31
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.60

Cronaca Cittadina

— De Amicis commemorato alla Scuola popolare superiore.

Di Edmondo De Amicis, il poeta di tutti i cuori, si legge e si sente a parlare sempre col più vivo piacere, specialmente se chi parla ha la facile comunicativa e la forma smagliante del prof. Lagomaggiore che ieri sera parlò del De Amicis — in forma famigliare, ricordando la sua anima e la sua opera, senza pompa cattedratica, senza preparazione. Disse spontaneamente quello che l'anima gli dettava, del popolarissimo e carissimo scrittore, perchè non ebbe il tempo di prepararsi. Ieri sera, come i giornali annunciarono, doveva parlare il maestro Lazzarini su tema storico friulano; ma il Lazzarini non potè venire alla Scuola popolare.

I Mani di De Amicis mi perdoneranno — disse il conferenziere — se mi presento impreparato, tanto più che lo scrittore era schivo di tutto ciò cho aveva di cattedratico e di preparato.

Il prof. Lagomaggiore ricordò l'opera molteplice del De Amicis, sempre bella, educativa, toccante, piena di brio e affascinante; rievocò la figura buona e mite del poeta del popolo, la sua anima sentimentale e affettuosa, rilevando che il De Amicis rimase sempre, nei primi come negli ultimi scritti, il De Amicis immutabile, lo scrittore educativo e morale. Accennò ai principali suoi lavori, rilevandone le bellezze intime e i pregi grandissimi che gli procurarono tanta larga messe di ammiratori. Chiuse la commemorazione leggendo i versi di Bertacchi scritti in morte dello Scrittore. La chiusa fu salutata da caldissimi applausi.

* * *

Giovedì si chiude il corso delle lezioni con una conferenza dello stesso prof. Lagomaggiore. Parlerà di Giuseppe Giacosa, della sua arte e del suo teatro. Dopo la conferenza, avrà luogo la distribuzione dei premi ai più assidui frequentatori delle lezioni.

— Deputazione prov.le di Udine.

Nella seduta di ieri la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò l'ordine del giorno e varie relazioni per la seduta del consiglio provinciale che fu indetto pel 27 corr.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori inaderenza alle strade provinciali, sotto l'osservanza delle prescrizioni indicate dall'Ufficio Tecnico prov.le.

— Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Giovanni De Marchi per derivazione d'acqua dal canale di scarico delle seghe di Enemonzo.

— Approvò il collaudo dei lavori d'impianto pel panificio e pastificio nel Manicomio prov.le.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di 6 maniaci poveri, appartenenti alla Provincia di Udine.

— Accordò alla Ditta Tosolini Pietro e consorti, di Artegna il permesso di attraversare con una conduttura d'acqua la strada prov.le Pontebbana nella località Clama in Comune di Artegna.

— Trattò vari altri affari d'ordinaria amministrazione, interessanti l'Amministrazione prov.le, il Manicomio e l'Ospizio Esposti.

— Le grazie dotali del Monte.

A tutto 9 maggio è aperta alle giovani povere, di buoni costumi e prossime al Matrimonio, l'iscrizione per l'estrazione delle grazie dotali del nostro Monte di Pietà. L'estrazione a sorte avrà luogo la domenica dello Statuto.

— Una frase errata.

Per un errore d'interpretazione nella discussione avvenuta in consiglio comunale per il sussidio alla Camera del lavoro, fu riferito ieri che l'avv. Renier avrebbe detto di non aver nulla in contrario al sussidio, mentre invece ha detto di non aver nulla da ritirare a quanto aveva detto in precedenti sedute, in senso contrario al sussidio medesimo.

Echi del disastro di Padova

Un ferito Udinese

L'altra sera è giunto a Udine il giovane studente Carlo Cuochi, che si trovava a Padova fra la folla che assisteva alle corse automobilistiche Padova-Bovolenta e che fu pur lui investito dall'automobile Dal Torso.

Egli riportò una contusione al capo.

Il Cuoghi nulla ricorda dei particolari del grave avvenimento; rammenta soltanto d'essersi sentito sbattere contro il fondo del fossato da dove, mezzo tramortito, fu poi tratto dalle persone accorse in aiuto suo e degli altri caduti.

Il Dal Torso secondo quanto si rocconta, dopo il disastro prese a Padova il treno e si portò a Venezia, da dove nuovamente ripartì alla volta di Verona per proseguire per Ala e quindi in Stiria dove possiede beni.

Il Touring Club e la toponomastica nella Venezia Giulia

Il comm. Federico Johnson, direttore generale del Touring Club italiano, inviò al *Corriere di Gorizia* una cortese lettera, nella quale, a proposito degli appunti sulle denominazioni «Hauptplatz» e «Herrengasse» introdotto fra gli indirizzi di Gorizia forniti dall'Annuario del Touring si fa notare che nelle due ultime edizioni della utilissima Guida (1906 e 1907), il «Kauptplatz» è già scomparso. Infatti, il volume non parla più ne' il «Hauptplatz», nè l'abbreviativo «Kr.» per corone.

«Quanto alla «Herrengasse», che finora si continuava a menzionare, il comm. Johnson scrive: «Sta il fatto dell'«Herrengasse» e mi spiace; ma Le devo altresì dare, se è necessario, una giustificazione: che la notizia, poichè per quanto richiesta non l'abbiamo potuta avere localmente, è stata desunta da indizi forniti dalle associazioni alleate alla L. I. A. T., però io Le mando in omaggio la copia dell'Annuario 1908-1909, che si sta ora distribuendo ai soci, ove vedrà che anche l'«Kerrengasse» è sparito, lasciando posto alla via «Giosuè Carducci».

Diamo ben volentieri notizia delle avvenute correzioni, che dimostrno il buon volere del Touring nell'estirpare dalle sue pubblicazioni le notizie che non sieno troppo precise e le parole e formule che non suonino troppo italiane.

Il presunto ufficiale austriaco, arrestato a Tarcento.

Non è ancora svelato il mistero che circonda l'individuo arrestato l'altro ieri nel Torre dai carabinieri di Tarcento, qualificatosi per Rodolfo Neuman da Semlino (Ungheria) ufficiale disertore austriaco. Dal complesso delle risultanze prime, egli era sospettato di spionaggio. Ora sembra ch'egli sia tutt'altro da quello che affermò di essere. Invece di ufficiale degli Ussari, egli sarebbe un pregiudicato, che conosce le case di pena ed è specialista in materia di truffe.

Si crede sia certo Rodolfo Stries d'anni 23 da Drenchia, che altra volta si fece passare quale studente in medicina in un'Università russa. Difatti egli parla molto bene il russo, il tedesco, l'ungherese e l'italiano.

Nel suo... attivo, lo Stries — se è lui — avrebbe una serie di avventure straordinarie e ingegnose, che gli procurarono, come accennammo, anche condanne in case di pena.

Confessò di essere lo Stries

Il presunto Neumann — come rileviamo stamane — ha finito per confessare di essere Rodolfo Stries nato a Semlino, da dove è oriunda sua madre, ma residente a Drenchia.

Lo Stries fu riconosciuto dai secondini in carcere, i quali avevano avuto a che fare lui in occasione di tre condanne per furti scontate alla casa di pena di Venezia e della consegna sua alle autorità di Drenchia.

La questura riuscì anche ad ottenere la confessione dallo Stries stesso, così che ormai è accertato trattarsi d'un volgare delinquente.

— Pubblicazioni.

Il Bollettino della Associazione Agraria del 31 marzo è, come il solito, ricco di articoli utili e interessanti. Citiamo la relazione sul concorso fra concimaie razionali nei distretti di Spilimbergo-Maniago, dei signori E. Bassi, E. Panizzi ed L. Luchini; Su «la fissazione industriale dell'azoto almosferico» e «il prossimo concorrente del nitrato di soda, di L. Raineri «le viti americane sono inutili?» di P. Ceceani: la relazione sanitaria veterinaria del Consorzio veterinario di Palmanova per l'anno 1907, del dott. T. Zandonà, ecc.

— Atterrata da un vitello.

Proveniente dalla valle di Raccolana, giungeva l'altra sera a Collalto, presso Tricesimo, la mendicante Teresa Petris di Prato Carnico.

La disgraziata domandò ed ottenne di poter dormire nella stalla del contadino Giovanni Bert.

Ieri mattina quando la Petris stava per uscire dalla stalla, per recarsi alla questua, un vitello, liberatosi dalla catena con cui era assicurata alla greppia, urtò violentemente la povera mendicante, gettandola a terra.

Il Bert, che in quel momento entrava nella stalla, sollevò la Petris e sentendola lagnarsi di fortissimi dolori ad una spalla, sollecitamente attaccò il proprio cavallo ad una carretta sulla quale adagiò la vecchia e la trasportò al nostro Civico Ospedale, dove venne accolta d'urgenza.

Il medico di guardia dottor Loi le riscontrò una grave lussazione alla spalla sinistra, giudicata guaribile in 35 giorni.

— La conferenza di Marradi.

Per la conferenza a cura della «Dante Alighieri» che il poeta Marradi terrà sabato al Sociale sui «Poeti della Patria», la prenotazione di palchi, poltroncine e scanni comincierà domani.

I prezzi sono i seguenti:

Ingresso alla Platea e Palchi L. 1 — idem. Studenti 0.50 — palconi da due 10 — palchi 6 — poltrone in platea 2 — scanni in platea 1 — scanno riservato in Galleria a pepiano 0.50 — ingresso alla Galleria superiore 0.30 — posto numerato nella Galleria superiore 0.20

— Per la grande fiera di San Giorgio

Veniamo informati che parecchi negozianti di cavalli di medie taglia, di ritorno in Italia con gli acquisti fatti sui mercati della Carniola, hanno annunciato di voler sostare a Udine approfittando delle agevolezze e dei vantaggi che il Comitato ordinatore della Grande Fiera di cavalli (che avrà luogo qui nei giorni 23, 24, 25 e 26 corr. mese,) mette a loro disposizione; Stalle per alloggio cavalli, fieno, stramaglie ecc.

Questa circostanza è bene venga diffusa, portandola a conoscenza di tutti coloro cui abbisogna acquistare cavalli da vettura (tiro leggero) per il servizio di famiglia o per i moderati carichi nelle eziende agricole.

Oltre a questi cavalli di media statura, ne giungeranno molti altri di piccola taglia (così detti croatini) fra i quali è notorio essere facile trovarne di veramente belli e di non comune velocità, adatti per essere attaccati (come la moda oggi richiede) ad eleganti *charettes* od altri veicoli leggeri.

— Beneficenza.

Offerte fatte in morte dei co. cav. Federico Manin all'Ospizio Cronici di Udine: Conservatore ed impiegati dell'Ufficio Ipoteche di Udine in sostituzione di corona L. 35; rag. Quinto Visentin 1.

Nel mondo degli affari.

La filatura Makò. — Abbiamo sott'occhio la relazione del Consiglio d'amministrazione della Filatura Makò (Società anonima, capitale 2500000 lire interamente versato) per il 1907.

L'annata si chiuse con un utile netto di L. 196,296.25, che permise di assegnare, dedotti gli ammortamenti e le riserve statutarie, un dividendo di lire 20 per ognuna delle 8000 azioni di prima emissione, nonchè di registrare a conto nuovo lire 10.836.85. E ciò, benchè si sia lamentata una perdita considerevole nella produzione, causata dalla straordinaria eccessiva magra di acqua che si trascinò attraverso la primavera e l'estate per oltre sette mesi.

Lo stabilimento, per escludere una ripetizione di simili sorprese nell'avvenire, si è provvisto, nell'occasione che venne ingrandendosi (appunto durante il 1907) di una potente motrice a vapore di riserva, sufficiente a garantire l'andamento normale dell'intero impianto anche in tempo della massima magra.

Con l'impianto nuovo, ch'è oggi pressochè in completa attività l'azienda del Makò portava la sua potenzialità produttiva da 31000 a ben 81.643 fusi, tantochè si presenta come uno dei più solidi e moderni impianti del genere. E inoltre venne sempre più specializzandosi per la filatura e torcitura dei numeri fissi; cosicchè, mentre dapprima filava e torceva i numeri da 60 a 120, ora fila esclusivamente dal numero 100 al 200. La produzione del Makò riesce quanto di migliore sul mercato viene offerto; e gode sì larga fama, che già tutta la sua produzione pel 1908 è collocata.

Constatate queste circostanze veramente confortevoli, non è azzardato prevedere alla Filatura Makò un andamento sempre più prospero.

Filanda Brunich. — Una notificazione comparsa sul bollettino degli Annunci legali ci informa che, sciolta la comunione di beni tra i fratelli Giovanni ed Antonio Brunich di Mortegliano, all'Antonio fu assegnata la filanda da seta compreso l'esercizio commerciale e industriale relativo. Gli eredi del Giovanni Brunich si hanno per disinteressati ed esclusi da ogni ingerenza, in tale industria, che rimane a totale però, vantaggio e rischio del sig. Antonio Brunich.

Industria dei vimini. — Dal bilancio della Società per l'industria dei vimini si rileva che nel decorso anno ebbe una perdita di lire 499.94.

Durata di società prorogata. — Tra le riforme introdotte nello Statuto dall'assemblea della Società per la produzione e distribuzione di energia elettrica in Pordenone (Società in accomandita semplice) vi è quella che proroga la durata della Società fino al 31 dicembre 1920.

Società friulana di elettricità. — Troviamo che il bilancio di questa Società (capitale sociale interamente versato 2.000.000) al 31 dicembre passato segnava i seguenti valori: Impianti elettrici-idraulici 2.380,715.37; tramvie elettriche 441,934.05; scorte depositi materiali diversi 148,748.93. Gli utili dell'esercizio furono di lire 39,405.59, che vanno ad ammortamento.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale. — La serata d'onore del basso Gaudio Mansueto, ottenne splendido esito. Nè si poteva dubitarne, con i grandi indiscutibili meriti del valente artista.

Salutato al suo primo apparire dal numeroso pubblico con generale vivissimo applauso, che pareva non dovesse mai finire; per tutta la lunga serata l'ottimo artista fu fatto segno a vive e spontanee dimostrazioni d'ammirazione.

Nella canzone degli *Ugonotti* «Pif! paf!..» egli spiegò tutta la sua bellissima voce, di timbro forte, pastoso ed omogeneo, ottenendo effetti sorprendenti di canto con la frase espressiva e corretta.

A qualunque costo se ne volle la replica; e fra scroscianti applausi e mentre dall'alto gli si gettavano fiori, a Lui si regalavano molti oggetti di valore.

Notiamo: un colossale ed elegante orologio, con relativi candelabri, in porcellana e bronzo dorato, da parte dell'impresario signor Giuseppe D'Odorico; Un *porta-matita* d'oro, omaggio dell'artista Francisca Solari; un ricco *bastone* offertogli dalla *Barcaccia rossa*; un servizio da teletta per parte del tenore Pietro Bollo-Marin; *bottoni d'oro* dagli ammiratori Emanuele Albini, G. Amedeo Driussi, Suzzi Ferrante Mugani Renato e Maggiori Giuseppe.

Gli amici poi; Giuseppe Driussi, Peter Ciriani e De Nobili Attilio gli presentarono un grandioso canestro di olezzanti fiori disposti con molto garbo dal fiorista Ernesto Mattionis.

Regalarono pure, con gentile pensiero, al figlioletto del seratante numerosi giocatoli automatici, con la dedica: «A Marcellino nella serata d'onore del papà:

Il *Mefistofele* seguì ancora una volta l'ottimo successo d'ogni sera e condivisero gli onori resi al seratante le sig. Solari, Garroni, i signori Bollo-Marin, Olivieri e l'egregio maestro Ugo Tansini.

* * *

Oggi ultima rappresentazione e serata d'onore del distinto maestro Ugo Tansini.

Il corpo corale della Società Mazzucato, prima del prologo, eseguirà il coro *La caccia* del m.o Franco Escher.

L'orchestra suonerà la sinfonia nell'opera Zampa, del m.o Herold.

Serata a prezzi popolari.

«La Caccia» è coro d'effetto, con diversi ritmi e contrasti di tempi, musicato dal maestro Franco Escher su parole del signor Cirio Fantini.

Questo coro fu scritto appositamente per la corale orfeonica di Bologna; e confidiamo che «sotto la valente direzione del maestro Villani, avrà anche al Sociale una esecuzione perfetta.

Riportiamo qui sotto la slendida poesia scritta dal sig. Cirio Fantini di Bologna:

"La Caccia,,

Ne l'ampio silenzio dei pascoli
fiorente d'illimite verde
corrusca l'aurora di fiamma
bagliori — già l'ombre disperde.
Vien, quale bisbiglio di sillabe,
un'eco di canti lontani,
odorano l'erbe, scintillano
le vaste rugiade de' piani.
Fra trilli e ronzii che salutano
la gloria del giorno risorta,
a tratti, sommesso uno strepito
la brezza su l'aere porta.
E fitto rimbalzo di ciottoli?
remoto clangor di fanfare?
o sordo romore di scalpito?
... In caccia è una schiera che appare.
Serrati i cavalli galoppano
incalzan la muta fanciata
de' cani — la volpe, fulminea,
divora il terren, disperata.
Avanzano. Par che di turbine
un alito spandasi intorno —
a grida incitanti si mescono
squillanti le note del corno.
I cani raddoppiano l'impeto —
infuria ne l'aspro cimento
la preda — i cavalli si slanciano
siccome portati dal vento.
Un attimo! — giungono... passano —
più rabida ferve la caccia
nel pian, d'improvvisa catastrofe
par quasi rimanga la traccia.
Lontano la schiera dileguasi,
ha ancora uno strepito fioco
poi nulla... Trionfa sui pascoli
il sole coi raggi di fuoco.

Teatro Minerva. MARBIS. — Sono annunciate per le sere di domani 9, sabato 11 e domenica 12 corr. tre rappresentazioni straordinarie del celebre trasformista Marbis.

Questo imitatore di Fregoli ottiene, dovunque si presenti, il più grande successo; e lo dimostrano gli articoli lusinghieri che la stampa gli dedica ad ogni rappresentazione.

Il programma di domani sera, molto attraente, comprende prosa, canto e varietà.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine via Manin

Ecco il nuovo programma dall'8 all'11 corr.

I. *Ginevra* splendida cinematografia panoramica tutta dal vero.

Esclusiva proprietà della ditta. Sul lago di Lèman, Onchey, Veves, Montreu, Erian, Ginevra.

II. *Lunatici*, splendida proiezione a colori.

III. *L'avarizia d'un padre* quadro drammatico interessantissimo.

IV. *Signori in tandem*, il non plus ultra della comicità.

Prezzi popolari abbonamento a 20 rapp. I. posti L. 5. II. L. 3.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presidente Zamparo P. M. dott. Farlatti Parte Civile avv. Driussi e Girardini, Difensori avv. Bertacioli e on. Maneo di Rovigo

Lo scoppio d'un mortaio in piazza Umberto I. con un morto ed un ferito

Oggi si svolgerà il processo contro Guglielmo Lavezzo, Luigi Lavezzo, Antonio Allegri, Attiglio Carusi e Dante Scagnolaro di Borsoa (Provincia di Rovigo), i due primi proprietari di officina per la fabbricazione di fuochi artificiali e gli altri operai alle loro dipendenze.

I cinque sono imputati del delitto previsto dall'Art. 370 per avere in Udine il 25 Agosto 1907 per imprudenza ed imperizia nella confezione e collocamento e sparo dei fuochi artificiali, dato causa allo scoppio di un mortaio, i cui frammenti andarono a colpire Maria Candelotto che morì quasi istantaneamente per frattura delle ossa della faccia e della base del cranio e per commozione cerebrale; e Cornelio Del Zotto che riportò gravi ferite per le quali ebbe malattia per giorni 50 con sfregio permanente del viso, difficoltà di favella ed indebolimento della facoltà visiva.

Pres. Mossa P. M. Farlatti
Difensore avv. Levi.

Un processo per adulterio.

Maria Florito maritata ad Antonio Chiappino di S. Marco (Colloredo di Prato) viene a sedere sul banco degli accusati, imputata di adulterio.

Il marito — ella dice — fu due anni in America.

Io abitavo col cognato, il quale mi tradì.

Il marito invece girando fra le mani un cappello di stoffa bianco guarnito di nastro verde sostiene che il bimbo partorito all'Ospizio da sua moglie non si sa di chi fosse figlio, per fortuna, il piccolo innocente morì.

Vi fu una vibrata discussione fra i P. M. ed il difensore. Ma il Tribunale condanna la Maria (una figura veramente simpatica, malgrado il suo peccato) a mesi due e 15 giorni di reclusione, per un lustro...

— Semprechè — le soggiunse il Presidente. — semprechè di simili falli non ne commetta più.

Contrabbando

Francesco Tonutti d'anni 22, fuochista ferroviario, è imputato di contrabbando chilg. 26 di zucchero, che risale al 20 dicembre passato.

Il Tonutti, così egli narra, traversava la linea ferroviaria per andare ad un convegno (è la sua età!) verso Laipacco. Sul ciglio della ferrovia trovò un sacco; lo raccolse, lo caricò sulle spalle... Ma ecco allora sbucare due Guardie di Finanza comandate dal brigadiere sig. Zimareschi e gridargli: ferma!... ferma!...

Fermarsi?!... Fosse stato matto! sapeva egli forse chi eran coloro che gli gridavano di fermarsi? E fuggi. Ma fu raggiunto...

Il Pubblico Ministero lo vuol colpire con lire 72 di multa, il difensore avv. Driussi tenta salvarlo, e riesce a far limitare la condanna a sole lire 52.48 di multa, e anche queste col perdono.

A fronte di ciò il guardia-freno Tonutti appellerà.

Tribunale di Tolmezzo.

Una combricola di ladruncoli.

Dal 20 al 27 marzo passato alcuni ragazzi, visto appoggiato ad una finestra della cantina del sig. Pincher Tomaso, negoziante di Villa Santina, una botte di vino, divisarano di spillarne un po'. Rotta la rete metallica ed il vetro della finestra, valendosi di una trivella e di una canna da fucile, praticarono un foro nella botte e ne... travasarono (a detta del danneggiato) circa due ettolitri.

Agli ultimi dello stesso mese, i ragazzi, vista la... bella riuscita delle loro imprese, la ripeterono a danno del signor Giorgio Capriz fu Giorgio.

In seguito a questi fatti, furono denunciati 6 ragazzi; e di essi, quattro furono anche arrestati: Annibale e Giosuè di Tomaso Pellizzari, rispettivamente di 16 e 14 anni; Ernesto Flaugnac di Ermenegildo d'anni 14, e Pietro Antonio Marini di Angelo pure d'anni 14. Sfuggirono all'arresto Pietro Badini di Pio d'anni 13 e Luigi Polonia di Giovanni d'anni 22, tutti di Villa Santina.

Il Tribunale li giudicava oggi per citazione diretta e condannava Annibale e Giosuè a Pellizzari; a mesi 6 e giorni 20 di reclusione; il Flaugnac, il Marini e il Badini a mesi 6, ed il Polonia a mesi 12 pure di reclusione. Fu applicata a tutti meno che al Polonia, la legge sulla condanna condizionale.

Difensori i D.r Luigi Quaglia e Candussio.

Impressario, tenore e maestro condannati per i «diritti di autore».

Giuseppe Castagnoli di Cesare, impresario teatrale, è imputato di contravvenzione alla legge sui diritti d'autore, per avero in v rie sere, rappresentati nel marzo 1907, al nostro Teatro De Marchi, le opere «Favorita» ed «Ernani», fatto eseguire una romanza per tenore nell'opera «Tosca» ed infine per avere «contrafatto» varie parti per orchestra, cantò e coro delle opere suddette senza il consenso della Ditta G. Ricordi e C. che n'è proprietario delle opere stesse.

Con lui, sono accusati anche Giulio Camarra fu Emanuele d'anni 30, e Alessandro fu Giuseppe di anni 40, pei quali l'imputazione è di concorso nei fatti suddetti, il primo come tenore ed il secondo quale maestro concertatore e direttore d'orchestra.

Tutti e tre gli imputati si mantennero contumaci.

La ditta Ricordi si è costituita Parte Civile col dott. Giuseppe Candussio.

Il Tribunale condannò il Castagnoli alla multa complessiva di lire 345; ed il Camarra e Sanfelici a L. 83 di multa ciascuno.

A questi due ultimi fu applicata la legge del perdono. Al Castagnoli, invece, fu revocata la condanna condizionale accordatagli in un altra precedente causa per lesioni, cosicchè ora egli dovrebbe scontarle tutte due.

Il Giardinaggio — Illustrazione del giardino, dell'orto e del frutteto — esce in Torino il 1.o di ogni mese in 16 grandi pagine a 2 colonne, 8 pagine di copertina, 130 incisioni. — Saggi gratis dietro domanda in cartolina doppia. D'ora innanzi tratterà largamente, illustrandola, dell'arte del fiorista.

In appendice si tratta di economia domestica, bassa corte, avicoltura, apicoltura, ecc., E' insomma il vero vademecum della massaia. Prossimamente intraprenderà la pubblicazione di un grande dizionario illustrato di Floricoltura non ancora esistente in Italia.

— Per chi emigra in Rumenia

Numerose squadre di emigranti friulani sono trattenute per più giorni al confine Rumeno, quantunque muniti di passaporto rilasciato in Italia, regolarmente vidimato dai consolati rumeni di Budapest e di Venezia, e quantunque provvisti di convenienti recapiti di lavoro; molte volte poi non ottengono di entrare che sborsando compensi e mancie, mentre lavoratori ungheresi e tedeschi hanno sempre libero transito.

Il Segretariato dell'Emigrazione di Udine ha telegraficamente interessato il R. Commissariato di Roma per una energica azione diplomatica intesa ad assicurare parità di trattamento ai nostri connazionali e ad eliminare i lamentati inconvenienti.

Il R. Commissariato ha assicurato il suo autorevole intervento; ma intanto, e assolutamente *necessario* che nessuno parta:

1. se non sia provvisto di passaporto regolare visitato dal Consolato Rumeno di Venezia e di Budapest;

2. se non si sia accertato che l'imprenditore dei lavori ha ottenuto dal Ministero dell'Interno Rumeno l'autorizzazione all'ingresso;

3. se non abbia avvisato in tempo l'imprenditore dei lavori, del giorno del suo arrivo al confine, perchè questi possa preavvisare l'autorità.

Dal Friuli Orientale

L'arrivo delle nuove guarnigioni nei paesi di confine.

Come abbiamo già stampato, in questi giorni avviene lo spostamento delle guarnigioni austriache verso i confini politici col Regno nostro; e l'insediamento in talune località — fra le quali Cormons, a poche centinaia di metri dal confine — dove prima d'oggi non risiedeva guarnigione alcuna. Crediamo interessante informare i lettori su questi «arrivi di guarnigione», sia come quadretti di costume sia per conoscere anche l'indole dei paesi; e ne riassumiamo i racconti dal *Gazzettino* di Gorizia.

MONFALCONE. — Tre compagnie di cacciatori, le arrivate. Fu ad incontrarle la banda cittadina — mandate dal gerente comunale conte Ernesto Dandini, funzionario governativo; il consiglio del Comune fu recentemente disciolto —; e al ricevimento, avvenuto in piazza dinanzi al Caffè imperiale, il conte Dandini circondato dagli impiegati in tenuta di gala, diede alle truppe il benvenuto.

GRADISCA. — Un battaglione cacciatori. I capi delle autorità locali, al ricevimento che seguì sulla spianata. Il saluto alle truppe diede il capitano distrettuale funzionario governativo. Il corrispondente del «Gazzettino» critica il Comune, perchè non mandò la banda a ricevere il battaglione.

CORMONS. — Due compagnie di fanteria. Il Podestà, che è il noto barone Locatelli pubblicò (dice il *Gazzettino*) un «patriottico appello nel quale si rilevano i molti benefici derivanti alla città dall'avere una guarnigione ed invitando la popolazione ad imbandierare le case ed a dare il benvenuto ai militari».

Lo stesso barone con i consiglieri municipali della maggioranza, il clero e la folla erano ad attendere le truppe in Piazza, nei pressi del monumento a Massimiliano; e fu il barone Locatelli che rivolse al comandante ed agli ufficiali «appropriate parole di saluto, alle quali il comandante rispose dicendosi ben lieto della cordiale accoglienza avuta, e traendone buoni auspici per la buona armonia che regnerà fra la popolazione ed i militari».

Fra libri e giornali

La rassegna nazionale che si pubblica in Firenze contiene, nel suo ultimo volume (ne escono due al mese): Il purgatorio di Dante, di S. G. Bonomelli vescovo di Cremona — d'una nuova imposta personale e progressiva, del Senatore Duca di Gualtieri — Maddalena Trenta, storia toscana di Giulia Forti — Sir Giorgio Tressady, romanzo inglese di Mrs Humphry Ward | Giov. Batt. Niccolini e l'Accademia Fiorentina di Belle Arti, di Peleo Bacci — Note di un viaggio nell'India, di Enrico Bertarelli — Il Giambologna e le ville fiorentine, di Edgardo Fiorilli ed altri articoli d'occasione, nonchè rassegna di libri, di riviste ecc.

Notizie in fascio

— Iermattina si riunirono, presso il Re, il duca di Aosta, il conte di Torino e il duca degli Abruzzi: probabilmente, per il progettato matrimonio del duca degli Abruzzi con miss Caterina Elkins. Da quanto ne dicono i giornali, si comprende però che nessuno sa nulla in proposito.

— Si trova a Roma il barone Goluchowsky, ex ministro degli esteri austrungherese. Vi si fermerà pochi giorni e poi si recherà a Napoli.

— Si afferma che Lucheni, l'anarchico che assassinò l'imperatrice Elisabetta, stia per soccombere ad una paralisi progressiva.

— Il direttore della *Provincia di Padova*, Francesco Sardoni, fu nominato cavaliere. Congratulazioni.

La difesa del Veneto

I giornali cominciano le loro indiscrezioni sui risultati a cui avrebbero portati gli studi della Commissione d'inchiesta per l'esercito. Senza occuparsi della parte, diremo così, generale, delle conclusioni; accenneremo qui alla parte che si occupa della difesa del Veneto — rilevando come, nel complesso, la Commissione d'inchiesta venga alle medesime conclusioni alle quali è venuto il nostro egregia collaboratore militare signor Giuseppe Ferrante.

Ecco, difatti, le conclusioni della commissione: che bisogna fortificare Venezia anche dalla parte di terra per modo che sia impossibile all'ipotetico nemico di prendere alle spalle la nostra base di operazioni navali nell'Adriatico; e che occorre elevare i forti di sbarramento lungo il confine del Veneto orientale, così che la varie vie, da cui un esercito straniero potrebbe discendere in Italia, siano chiuse in modo da dare tempo al nostro esercito di mobilizzarsi e di schierarsi.

Se, infatti, non si istituissero queste modificazioni, il nostro esercito non potrebbe schierarsi che sopra linee alquanto più a sud del confine, il che significa che l'alto Veneto sarebbe invaso prima ancora che il nostro esercito si fosse radunato, onde dovrebbe poi fare un grande sforzo per ricacciare l'avversario al di là della frontiera.

Ognuno comprende il pericolo di una tale (ed è la migliore ipotesi), provvisoria invasione, specialmente data la impressionabilità.

Si calcola che lavorando alacremente le fortificazioni si potrebbero costruire o fortificare in due anni.

La Commissione d'inchiesta si sarebbe dichiarata dell'avviso che il raddoppiamento di efficienza della bologna-Mestre-Treviso e la costruzione delle linee cadorine e Motta — Portogruaro comprese nel programma governativo, siano sufficianti per la moblilitazione, perchè la rete ferroviaria così come è completa basterebbe per portare in breve tempo alla frontiera tre corpi d'armata. Lo Stato Maggiore avrebbe voluto, come è noto, una nuova linea parallela alla Bologna-Treviso, ma, a quanto si assicura, avrebbe finito per accontentarsi del raddoppiamento della efficienza delle linee ora esistenti.

L'interrogazione dell'onorevole Alessio nel tragico caso di Bovolenta

L'on. Alessio ha inviato la seguente interrogazione alla presidenza della Camera.

«Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno per conoscere come si possa giustificare la condotta dell'Autorità di P. S. di Padova in seguito alle disastrose conseguenze della corsa automobilistica fattasi il 5 aprile sulla strada Padova-Bovolenta».

Il milione per i superstiti garibaldini.

La rappresentanza della commissione reale per la distribuzione del milione assegnato ai superstiti garibaldini chiese al ministro del Tesoro che disponga per la emission dei relativi mandati di pagamento di un terzo elenco di 3.300 garibaldini di tutte le provincie del Regno ammessi al sussidio di lire 50. In tal modo, con i primi tre elenchi la commissione, fu provveduto a sussidiare fino ad ora 17,000 garibaldini, impegnando lire 850.000 sul miliore elargito.

La Commissione stessa proseguirà i suoi lavori per fare in modo che il rimanente dei garibaldini possano quanto prima riscuotere la loro quota.

L'esito delle elezioni portoghesi.

Lisbona, 7. La composizione della Camera, compresi i deputati delle colonie, sarà questa: 62 «regeneradores», 59 progressisti, 17 indipendenti, 2 nazionalisti, 5 repubblicani, 3 franchisti, 7 dissidenti progressisti; complessivamente 155 deputati. Il bilancio dei disordini elettorali si chiude con una diecina di morti, di un mezzo centinaio di feriti e un centinaio e mezzo circa di arrestati.

Nuovo incidente nippo-americanio

Nuova York, 7. Un telegramma giunto da Mukden reca che quattro giapponesi penetrarono nel consolato americano e assalirono gli impiegati indigeni. Il fatto è attribuito a una vendetta privata. In seguito a richiesta del console, i giapponesi furono arrestati dalla polizia cinese e condotti al consolato giapponese. Non essendo state fatte scuse di sorta si prevede che l'incidente avrà un seguito diplomatico.

Inondazioni nella Carniola.

Lubiana, 7. Il fiume Laibach è straripato, in seguito alle piogge dirotte. Anche da diverse altre parti della Carniola si annunciano inondazioni.

Luigi Montico gerente responsabile

Questa mattina è mancato ai vivi

Francesco Pizzio

La moglie, il figlio prof. Luigi, la nuora Adele Migotti ed i nipoti Pecile ne danno il triste annuncio, pregando che la presente sia considerata come partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani mattina alle ore 9 1/2 partendo dalla casa in Via Poscolle N. 21.

Udine, 8 aprile 1908.

Ringraziamento.

Mio figlio Bonifacio da quattro anni era tormentato da un pericoloso tumore alla gola.

Il cav. D.r Luigi Zapparoli lo operò e me lo rese sano.

Gli serberò eterna gratitudine.

Bertoni Giuseppe di Bressa

Il Sindaco

del Comune di Travesio (Udine)

Avvisa

che in seguito a rinuncia del titolare, a tutto 30 aprile corr. resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune collo stipendio annuo di L. 1400 nette dalla tassa di R. M. pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno presentare i documenti prescritti dall'art. 2 della legge 7 maggio 1902 N. 144.

Travesio 5 Aprile 1908.

Il Sindaco

f. G. Margarita.

Comune di Sedegliano

Avviso d'asta.

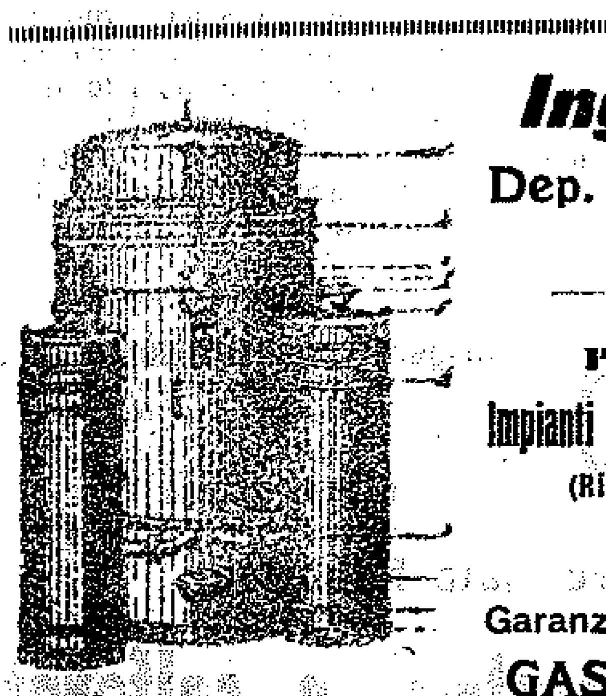
Nel giorno 13 aprile 1908 a ore 10 ant. avrà luogo un'asta pubblica ad unico incanto, mediante offerte segrete, per l'appalto di costruzione sei aule scolastiche nelle frazioni di S. Lorenzo, Gradisca, Rivis, Turrida, Grions e Coderno sul dato di Lire 53850.— in totale.

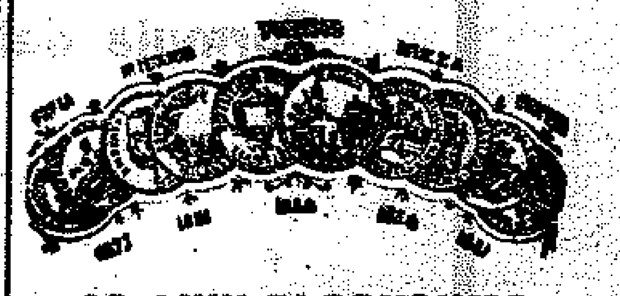
Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

Il Sindaco

R. Rinaldi.







APPENDICE 76

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Ed essa non ti ama?
— No.
— Te lo ha detto?
— Non ho mai ardito domandarglielo.

— Ma allora come sai che ch' essa non ti ama?

Rinaldo messo sull' aire narrò a suo zio come era nato il suo amore, come avesse tentato di soffocarlo, poi gli raccontò quello che era accaduto tra Sofia e lui al molino di Bergodi.

Il duca che lo aveva ascoltato in silenzio rimase assai meravigliato del contegno di sua figlia e quando Rinaldo gli domandò:

— Ed ora, zio, siete convinto ch' essa non mi ama e non mi amerà mai?

Il duca rispose:

— Chi lo sa? io nulla comprendo. Ma, fatti coraggio. Certe cose non dovrei dirle, ma ad un uomo come te posso confidarle. Il mio sogno è sempre stato quello di darti in moglie la mia Sofia. Pensa, dunque, s' io non sono tuo alleato. Abbi pazienza. Sofia è giovane, ingenua e probabilmente non ha ancora interrogato se stessa e non ha saputo definire ciò che prova. Essa forse ti ama senza saperlo.

— Oh! no, zio, disilluditi.

— Tu disperi mentre io spero invece di presto mettere la mano di mia figlia nella tua. Non partire, aspetta e vedrai.

Rinaldo era troppo infelice per non accogliere la speranza che il duca faceva brillare dinanzi ai suoi occhi, anzi egli vi si aggrappò con la disperazione dell'uomo che affoga.

— Dunque tu mi dici di sperare? — egli domandò per convincersi maggiormente di ciò che gli aveva detto il duca.

— Si spera, perchè io pure spero con tutto il cuore. Lascia fare a me, ma promettimi di non partire sino al giorno in cui io stesso ti dirò: Va, Rinaldo, e domanda conforto al tempo ed alla lontananza.

— Tu mi ridoni la vita. Grazie, grazie, zio.

— Ed ora dammi ascolto. Tu, sempre assorto nei tuoi studi, non ti sei mai curato di studiare il carattere delle donne. Anche la più buona la più ingenua, ama di essere corteggiata e di vedersi adulata. L' uomo galante avrà sempre un gran vantaggio sull' uomo taciturno e poco intraprendente.

Sofia è giovanissima ed ha bisogno per amare di essere colpita dalle grazie palesi del suo adòratore. Io ti parlo francamente, non come il padre della donna che tu ami ma come un tuo amico. Cerca di essere ciarliero, fa dello spirito, dimostrati quello che sei, uomo di ingegno e di cuore e non spaventarti della prima ripulsa; le donne amano gli audaci. Ed ora andiamo a raggiungere Sofia e tuo fratello.

I due uomini discesero la scali nata, attraversarono il giardino ed entrarono nel parco.

Non occorse loro molto tempo per trovare la fanciulla ed il giovane ufficiale; le allegre voci di essi, le loro risate argentine, li fecero subito scoprire. Come una pazzerella Sofia giuocava a nascondersi dietro i grandi tronchi degli alberi secolari, mentre Arturo la rincorreva e tentava di raggiungerla. Quando egli riusciva a sfiorare con le mani le vesti della fanciulla, questa alla sua volta da inseguita diventava inseguitrice, ed il giuoco sarebbe continuato chissà quanto, con gran gusto dei due giovani, se il duca non avesse gridato:

— Ma Sofia, ti pare che sia un giuoco adatto per la tua età?

La fanciulla alla voce del padre si fermò ed ancor tutta rossa per la corsa gli andò incontro ansante.

— Oh! come mi sono divertita! Se ci avessi visto a correre, sembravamo due scolari in vacanza. Per fortuna che la signora Dibegny è rimasta in casa altrimenti avrebbe gridato allo scandalo, all' inconvenienza.

— Perbacco, in mancanza della signora Dibegny sono qua io per farlo. E tu, missionario, quacchero è così che dai prova della tua nuova vocazione?

— E' l' ultimo sfogo della giovinezza! — disse Arturo asciugandosi col fazzoletto il sudore che gli imperlava la fronte.

— Speriamolo. Adesso vieni qui con me che abbiamo a discorrere. Tu, Rinaldo, va innanzi con tua cugina.

Rinaldo s' avvicinò alla fanciulla e le disse, offrendole il braccio:

— Volete accettare?

— Ben volentieri, cugino — rispose la fanciulla.

Il giovane rimase assai meravigliato del modo gentile con cui la cugina aveva accettato il braccio dopo la freddezza dimostratagli dal giorno della loro ascensione al molino di Bergodi.

Facendo forza al suo carattore serio, Rinaldo cominciò ad intrattenere la cugina di mille cosuccie interessanti; raccontò con molto brio alcuni aneddoti della vita d' artista, poi le parlò dei suoi viaggi in Oriente, magnificando le bellezze della natura.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.?; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.?; D. 17.26; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.?
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.?; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.?; 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.?; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.?; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; 7.43; O. 10.7; 13.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.?; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.?
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.35; 15.8; 19.?

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter? classi.

Siccome il giornale deve segui? gli avvenimenti, massime della Pr? vincia, e abbondare quindi in notiz? così raccomandiamo ai nostri cor? spondenti di essere brevi, brevi e bre?